



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce
il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Una esperienza in più

Or dovrei relazionare sulla mia disavventura nella corsa all'Onorevole. Avrei di certo motivo di amarezza specialmente nei riguardi dei cavaesi che non hanno voluto dar ascolto al mio appello di dimenticare per un momento ogni idea politica e votare per l'unico candidato cavaese al Senato perché la città potesse avere un suo rappresentante a Roma, ma, more solito i cavaiesi sono stati cavajoli amanti del forestiero, e così io son rimasto tale e quale, ed essi han salvato la loro faccia, non per loro merito, ma per merito e fortuna dell'altro cavaese, il Dott. Giovanni Amabile, che, prima dei non eletti nella lista DC, ci ha fatto tredici per due settimane, ed alla fine si è giovato della rinuncia dell'On. Valiante, che ha optato per il Senato. Io, però, son rimasto tale e quale, senza alcun rammarico, perché mi sono battuto con tutto la generosità che i miei molti ma ancor vigorosi anni mi consentono, ed ho trovato doppiamente simpatie e consensi, anche se simpatie e consensi non si son tramutati in voti. Dopo ogni comizio da me tenuto, i democristiani mi dicevano: peccato che non siete dei nostri, e i comunisti: ma voi parlate come noi, se foste stato nella lista comunista certamente avreste vinto!

Come spiegare che non sono né democristiano né comunista, perché sono un sincero socialista e democratico? La libertà non la si può insegnare a chi è nato per servire ad a chi è abituato ad essere oppresso. Io conservo la mia libertà e la conserverò anch'io un giorno dovessi perdere quella fisica, perché il mio pensiero rimarrebbe sempre libero di spazzare per i cieli della fantasia dentro di me, a meno che non mi facessero il lavaggio del cervello.

Son rimasto tale e quale e con una maggiore esperienza al mio attivo. Ho visto che non conta essere avveduto e saggio per ottenere il consenso della folla, e non basta essere armato di tanta forza di volontà e di aiuto dei famigliari per raccogliere voti. Una campagna elettorale per la corsa all'onorevole costa oggi cento milioni per la Camera (e c'è chi questa volta ne avrebbe spesi quasi trecenti!), e trenta milioni per il Senato. Come volevo poter competere con chi aveva questi milioni io che debbo friggere il pesce con l'acqua e che son capace di mettere fuoco all'erba verde soltanto quando dipende dalle mie possibilità individuali, perché non voglio far salamelecchi a nessuno?

Per giunta di rotolo o per sovrappiù, mi son trovato con un Partito nel quale non posso non continuare a credere, ma che per poco non stava per essere cancellato dalla storia politica dell'Italia, tanto è stato l'accanimento degli avversari, a distruggerlo, e tante sono state le colpe con le quali esso stesso ha cercato di autodistruggersi. Mi sono sempre sgolato a gridare nei nostri convegni provinciali che le «correnti» sono un danno per i grossi partiti, e sono la rovina per i piccoli; che non è concepibile se non per egoismo ad egoismo, concepire che si possa essere in disaccordo su un credo politico e sociale quando lo si abbracciano. Niente!

Avevo chiesto di essere invitato al Congresso di Firenze per dire queste cose ed altre direttamente a coloro che avevano in mano



le redini del Partito, e per richiamare tutti ad essere più uniti e più serii nel mantenimento della rotta e nell'organizzare la base, perché se non ci sono i militanti durante le elezioni, è inutile seminare il grano; ma al congresso provinciale, approfittando della stanchezza e della incapacità di poter restare a votare per tutta una notte ed un giorno, si scelse come al solito i rappresentanti col sistema dell'accordo unanime, inviandosi a Firenze non i più capaci o più d'ogni, ma coloro che più facevano comodo ai capi provinciali o che

dovevano essere premiati con una gita di piacere a Firenze, per la loro fedeltà a questi capi. Così, solo perché la Direzione del Partito aveva candidato per la Camera a Salerno l'On.le Pietro Longo, ne è risultato che uno dei più prestigiosi socialdemocratici di Salerno città non ha voluto entrare nella lista per protesta, essendo egli di «corrente» diversa, e non mi ha fatto neppure votare dai suoi elettori per punirmi del non essermi io battuto per la esclusione della candidatura dell'On.le Longo. Altro prestigioso esponente del Psdi nelle zone sudorientali del Collegio non mi ha fatto tener comizi nei suoi Comuni, perché evidentemente misurandomi col suo metro, presumeva che non fossi capace di parlare al pubblico, se non addirittura per evitare che un'eventuale mia riuscita potesse dargli più prestigio, o forse anche per evitare che io potessi togliere la possibilità di uscita ad altro candidato; tant'è che all'ultimo giorno questo bo di zona per evitare che il Partito chiudesse senza aver tenuto alcun comizio in quel paese, chiese un oratore alla Federazione, senza neppure in quell'occasione richiederme; e così la Federazione non ebbe un oratore disponibile ed io in quella zona rimasi completamente scoperto.

Beh, il continuare potrebbe sembrare un voler addebitare agli altri la colpa del mio insuccesso e non a me stesso, però debbo dire che se tutti coloro che avevano spontaneamente promesso il voto a Cava ed a Salerno, mi avessero votato, io avrei preso per lo meno cinquemila voti a Cava, contro i 1.376 che ne ho riportati, ed avrei preso per lo meno cinquemila voti a Salerno contro i 1.628 che ne ho riportati. Da notare altresì che mentre a Salerno alla Camera il Psdi, che nelle Amministrative 1975 aveva oltre settanta voti ed ora ne ha preso solo 2.640, io al Senato ne ho presi 1.628: segno evidente che i compagni salernitani non mi hanno portato. Dice un antico proverbio: «Sora mia te voglio vedè, ma male chliù bella l'me = sorella mia ti voglio vedere, ma

mai più bella di me», e chi vuoi capire capisce! Più generosi sono stati quelli di Tramonti, dove su poco più di duemila elettori, mi hanno dato ben 531 voti, pari al 24,2 per cento.

La panoramica di Cava è ancora più avvilente degli altri paesi. Certo io dovevo sperare soltanto di toglier voti ai comunisti ed ai democristiani; ma i comunisti non hanno ceduto per un sol voto (tanto che l'On.le Gaetano Di Marino ne ha presi 9.697), ed i democristiani, mentre in un primo tempo sembravano che volessero effettuare una manifestazione di protesta contro il nordico che era sceso quaggiù a togliere la candidatura a tanti comproprio, si son fatti prendere all'ultimo momento dallo scrupolo e non se la son sentita di dare un voto di protesta. Infine, sempre all'ultimo momento, coloro che non essendo democristiani e neppure comunisti avrebbero votato per un partito di centro, sono stati coartati da una massiccia propaganda a votare per la Dc per la paura dell'avvento dei comunisti al potere. Ed allora i voti sono spariti dalle urne, proprio come dice quel vecchio proverbio che quando i maccheroni stanno già nel piatto, allora ti li vedi scappare dalla vista. Al borgo i cavaesi in media mi non dato cinquanta voti per ogni sezione. Le più dolenti note son cominciate con le sezioni della immediata periferia fino a terminare con la 48ª Sezione (di Passiano) che me ne ha dato uno soltanto. Sempre a Passiano ha preso 3 voti alla 47, 15 alle 48, e 10 alla 50. A S. Lucia, 22 voti alla 52, 11 alla 53 e 4 alla 54. A Dupino 6 voti; ai Marini 6 voti; all'Annunziata 11 voti ad una sezione e 3 all'altra; a Castagneto 8; a S. Pietro 7 ed 8; a S. Arcangelo 8 e 22; a S. Giuseppe al Pozzo 10 e 20; a S. Cesareo 12; al Corpo di Cava 14, a Pregiato 18, 28 e 42; a S. Maria del Roio 11; a S. Anna 12. Povero me!

Comunque non stava scritto nelle stelle, epperò io rimango con animo sereno al mio posto, addolorato soltanto dal non poter contribuire direttamente come avrei voluto all'immense compito che incombe sui nuovi senatori e sui

Attività del CSI

L'opera dei dirigenti del Consiglio Circo-scrizionale del Centro Sportivo Italiano di Cava dei Tirreni è rivolta ad assicurare l'attività ai circa tremila aderenti raggruppati nelle sessanta società della zona. A livello interno gli associati hanno svolto una notevole attività nei settori della corsa campestre, del tennis da tavolo e della pallacanestro. Inoltre si deve registrare la presenza nel settore federale per assicurare agli atleti la continuità delle prestazioni, anche se la mentalità dell'Ente di promozione non è tesa alla ricerca assoluta del risultato ma solo a livello di impegno e di serietà impiegando del tempo libero e di creata culturale. Le Società impegnate nelle federazioni del CONI sono il CSI Atletica Cava nell'atletica leggera, il CSI Fari Cava Tirreno Assicurazione nella pallacanestro, il CSI Cava nella pallanuoto femminile, il CSI Velo Club Cava nel ciclismo, e per i giovanissimi il Nucleo della Gioventù CSI Fari Cava.

nuovi deputati, di salvare l'Italia dalla paurosa crisi economica e politica in cui è stata portata dall'insipienza di quelli che in un modo o nell'altro ci hanno finora governati, e che purtroppo continuano a rimanere al timone della nostra barca sconquassata, essendo sì il rinnovamento dei quadri, in tutti i partiti, concretato in un cambio delle comparse ma non dei primi attori, anche se c'è stata la cooptazione di alcuni nomi di rilievo.

La mia riconoscenza va, però, ai 4.345 elettori che ben conoscono (specialmente quelli di Cava e Salerno, nonostante il voto fosse segreto), i quali con la loro generosa tenacia han fatto che io, sen-

za mezzi e con alle spalle un partito a pezzi, colossi di soli 450 i voti rispetto al 1972, mentre in altri Collegi della Regione il calo è stato di migliaia di voti, ed in qualcuno ha raggiunto addirittura il culmine di seimila voti di perdita.

E continuo a lodare la fortuna perché non ha voluto che mi fossi caricato del grave fardello di dover fare per gratitudine verso la mia città ed in genere verso gli altri, quello che invece faccio spontaneamente per libera scelta e per conaturale intimo bisogno. Invoco solo che la fortuna ci assista nel farci uscire da questi frangenti, e che Iddio aiuti l'Italia, illuminando gli uomini a salvarla!

Domenico Apicella

Le Toghe d'Oro nel Foro di Salerno

Con una suggestiva cerimonia svoltasi nell'aula magna del Palazzo di Giustizia di Salerno, ed alla quale han partecipato con tutti i magistrati della Corte di Appello, del Tribunale, della Pretura e della Conciliazione di Salerno, tutti gli avvocati, procuratori legali e praticanti, il Consiglio dell'Ordine degli Avv. e Proc. presso il Tribunale di Salerno ha consegnato una «toga d'oro» come attestato di distinzione e di benevolenza ai seguenti avvocati che hanno compiuto il cinquantesimo anno di professione: Avv. Mario Parrilli, presidente del Consiglio dell'Ordine; Avv. Camillo de Felice fu Arturo, componente del Consiglio Nazionale della Cassa Forense; Avv. Bartolo Amato; Avv.

Renato Leporini; Avv. Mario Capucci, Avv. Concetto De Cecco, Avv. Eduardo Martuscelli; Avv. Francesco Florimonte; Avv. Filippo Romano. Han preso la parola l'Avv. Luigi De Nicolellis, segretario del Consiglio, per esaltare il valore e le benemerite degli insigniti, S. E. il Dott. Napolitano, Presidente della Sezione Staccata della Corte di Appello di Salerno, per porgere le felicitazioni e la stima della Magistratura; ed infine l'Avv. Mario Parrilli per ringraziare a nome suo e degli altri i Colleghi ed i Magistrati. E' seguito un cordiale rinfresco offerto in onore degli insigniti.

Eletto il Presidente dell'Aereo Club di Salerno

Il Cenacolo Orobico (Bergamo) bandisce il 14º Premio Nazionale di Poesia Bergamo di un milione di lire da assegnare ad una raccolta di liriche italiane edita dopo il 16 Settembre 1974 e da inviare entro il 15 Settembre 1976 a ciascun membro della Giuria ai relativi indirizzi: Carlo Bo - piazzetta Borromeo, 1/b7 Milano; Umberto Carantoni - Via Borfura, 12/g; Liana De Luca - Via Cimara, 88 Torino; Enzo Fabiani - Via Iacopo della Quercia, 1 Milano; Giuliano Gramigna - Corso Garibaldi, 73 Milano; Alberico Sala - Via della Moscova, 68 Milano; Orazio Santini - Via Mazzini, 34 Bergamo; Maria Vallemari Lebbolo - Via Suardi, 21 Bergamo.

I risultati elettorali a Cava de' Tirreni

SENATO

P.C.I.	9.697
Partito Radicale	125
M.S.I. - D.N.	2.709
P.S.I.	1.206
P.R.I.	391
P.L.I.	321
D.C.	8.505
P.S.D.I.	1.376

CAMERA

P.C.I.	11.687
Partito Radicale	184
Democrazia Proletaria	487
M.S.I. - D.N.	2.855
P.S.I.	1.509
P.R.I.	571
D.C.	11.445
P.S.D.I.	486
P.L.I.	210

Anche Cava ha il parlamentare l'On. Giovanni Amabile

Il Dott. Giovanni Amabile, giovane cavaese entrato alla Camera dei Deputati nella lista della DC per il Collegio di Benevento - Avellino - Salerno in sostituzione dell'On.le Valiante, è nato in Cava



dei Tirreni 33 anni orsono, dal Comm. Avv. Mario Amabile e da Marta Grovagnuolo. Cavaese, quindi, anche lui, nato e cresciuto a Cava, anche se per la sua attività

da più anni vive a Roma ed a Cava finora ci è venuto soltanto nelle grandi feste dell'anno, come è d'uso tra i nostri cavaesi di Roma. Ora però egli ha assunto una grande responsabilità verso la sua città natale; e poiché lo conosciamo generoso, come generosi sono stati sempre i suoi genitori ed i suoi antenati, specialmente il nonno Avv. Antonio Amabile (l'indimenticabile Don Antonio) siamo sicuri che prenderà a cuore sia gli interessi generali della città, che quelli particolari dei singoli cavaesi che avessero bisogno non di cose illecite, ma di tanti piccoli legali caldeggiamenti in tanti casi della vita, epperò durante questa legislatura starà ogni settimana a Cava per il contatto diretto con l'Amministrazione Comunale e con i cavaesi. Egli saprà meglio di noi che il favore del popolo, il quale vuol vedere comunque nel suo parlamentare un angelo custode anche di sola consolazione, lo si perde se non lo si sa tenere costantemente caldo, così come ne abbiamo già avuto una esperienza proprio a Cava.

Nel felicitarsi sinceramente con il nuovo giovane onorevole, noi che siamo stati da sempre i più affezionati ai di lui genitori, siamo sicuri che egli saprà fare per Cava quanto avremo fatto noi se la fortuna ci avesse assistito nella nostra ansia disperata. Perciò, in bocca al lupo!

I deputati ed i senatori del salernitano

I nuovi Deputati alla Camera per il Salernitano sono gli On.li Bernardo D'Arezzo, Vincenzo Scarlato, Nicola Lettieri, Giovanni Amabile per la DC; Quaranta per il PSI, Pietro Longo per il PSDI. I nuovi Senatori sono: Pietro Colella, Franco Grassini e Peppino Marenco per la DC; Gaetano Di Marino e Sparano per il PCI; Vignola per il PSI; Roccacumonte per il PSDI; Pinto per il PRI.

L'On.le Valiante era risultato eletto tanto alla Camera dei Deputati che al Senato. Se avesse optato per la Camera lo avrebbe seguito al Senato uno di Napoli, se avesse optato per il Senato, lo avrebbe seguito alla Camera il Dr. Giovanni Amabile, cavaese, primo dei candidati dei non eletti della DC nella Circo-scrizione, dopo averci fatto tredici per due settimane, l'On.le Valiante ha finito

col cedere il posto per la Camera, e così Cava ha avuto la possibilità di avere un suo rappresentante a Roma.

Un particolare ringraziamento al Prof. Giovanni Marzoli di Alanno, che si premurò di raccomandare ai suoi amici di Salerno la candidatura dell'Avv. Apicella; al Prof. Vincenzo Guarino che scrisse dalla Germania: «Non faccia l'io sciocchezze ai cavaesi il 20 Giugno!», all'Avv. Pasquale Pastore per gli auguri; a Gennaro Forcellino da Ancona che ci raccomandò agli amici di Cetara; alla Prof. Maria Parisi che ci inviò l'antico grido greco di «Nike, nikel», che significa vittoria che purtroppo non c'è stata; al Comm. Carmine Giordano ed a quanti altri a Cava, a Salerno e negli altri paesi del Collegio si sono prodigati purtroppo invano!

Noterelle nostre

L'ETA' COME UNA COLPA

La vecchiaia non è una malattia sociale ma un problema sociale e l'uomo deve essere aiutato e protetto nel suo insieme in rapporto all'ambiente e non in funzione di una singola malattia che può colpirlo. Soprattutto nelle zone urbanizzate ed industrializzate l'aumento delle necessità ed esigenze obbliga tutti al lavoro, anche le donne.

Ne deriva una ridotta capacità assistenziale della famiglia verso l'anziano ed il più delle volte la soluzione ottimale viene considerata il ricovero in pensionati. Il problema a questo punto si fa complesso.

Gli Stati nordici hanno realizzato apposti complessi edilizi dove gli anziani trovano confortevole ospitalità e quelle cure medico-assistenziali che ad una certa età sono di fondamentale importanza.

Manca, però, il calore della famiglia e le visite, via via sempre più rare dei congiunti non riescono a colmare quel bisogno di affetto che del resto la stragrande maggioranza di quegli anziani non trovano già più in quelle case che hanno lasciato. In Italia continuano a resistere i cronici, squallidi depositi dove si diventa oggetti dimenticati ed inutili.

L'anziano fino a quando può essere usato come baby-sitter dai propri figli «serve» a qualcosa, poi non viene più accettato. Si ricorre all'ospizio.

Si tiene la foto in tasca e la coscienza tranquilla.

In Italia la realizzazione di un adeguato numero di centri edilizi per gli anziani rimasti soli o emarginati dai familiari è praticamente impossibile. Le pensioni sono rimaste inadeguate alle più elementari necessità dei beneficiari e l'enorme maggioranza di essi deve rassegnarsi a vivere in una squallida solitudine o convivere con congiunti che li tollerano a mala pena. Occorre un orientamento radicalmente inteso a esaltare e favorire il ruolo della famiglia nell'assistenza all'anziano, fornendo di aiuti finanziari e tecnici necessari allo scopo. In alternativa si impongono validi servizi domiciliari che permettano all'anziano di continuare a vivere in casa evitando la «deportazione» in istituto.

Bisogna decidersi anche in Italia ad affrontare il problema con gli stessi criteri in uso da qualche tempo in alcuni stati di limitate possibilità economiche: cioè assistendo gli anziani nelle loro abitazioni.

A tal fine quei Paesi (in Cina questa forma di assistenza è generalizzata) si valgono soprattutto delle assistenti sociali, particolarmente adatte per questi compiti, oltre che di cittadini i quali non hanno altri requisiti fuorché quello dell'umana solidarietà.

Iniziativa del genere ed anche

notevolmente ampie sono state già attuate a Torino. Dal 1969 ad oggi sono stati aperti nove centri sociali.

Si tratta di alloggi composti di una sala di lettura (giornali, riviste, libri sono forniti dalla biblioteca civica), di un ambulatorio medico e dei locali per il personale messo a disposizione dal municipio. Gli anziani trascorrono insieme la giornata organizzando il loro tempo.

E' un contatto umano che fa sentire vivi. Ogni giorno funziona un servizio medico - infermieristico, una volta la settimana uno specialista genera visita gli ospiti. Un consulente previdenziale si incarica di sbrigare tutte le pratiche per la pensione e la mutua. Le assistenti sociali (un minimo di tre per ogni centro) animano il tempo libero degli anziani organizzando giochi, discussioni su quanto visto alla TV, cicli di film settimanali, giochi e lotterie. Tutte le sedi dispongono anche di collaboratrici familiari, le colf, che si occupano dei vecchi che non possono uscire di casa.

Inoltre il centro assicura a tutti i suoi «clienti» il cosiddetto «minimo vitale»: integra cioè le pensioni più basse in modo che anche i più poveri possano disporre di almeno 60mila lire mensili. I risultati sono incoraggianti. Le richieste di ricovero nei quattro dei centri sono calate del 25 per cento. Su modello anglosassone cominciano a sorgere anche da noi, i club della vecchiaia gestiti direttamente dai soci che si sentono in condizione attiva. Un sistema valido dunque che vuole fare cancellare l'ospizio, la casa di riposo, termini di puro eufemismo con i quali si vuole nascondere una definitiva obbligata emarginazione.

Gli esperti sono unanimemente d'accordo. Spesso nel «condannato» al gerontocomio subentra una morte psichica precoce che anticipa molte volte quella fisica. La vita perde ogni significato e ci si avvia senza interesse verso la morte.

Ogni tipo di assistenza deve essere impostato su criteri umani che tengano in primo piano l'individualità e la personalità del soggetto, che facciano sentire l'anziano moralmente, psicologicamente e spiritualmente vivo cioè non assistito, ma anche per così dire «incoraggiato a vivere» rispettato e mai compatito, valorizzato nei suoi interessi e favorito in ogni possibile partecipazione alla vita collettiva.

Antonio Raito

La Fiera di Padova

Il sipario è appena calato sulla scena della Fiera, dopo 12 giorni di confronto tra pubblico ed espositori, con una cornice vistosa di iniziative e manifestazioni collaterali.

Dal computo dei visitatori, dai contatti con produttori e commercianti sono emerse indicazioni di grande interesse, tra cui, altamente significativo, l'accrescimento netto, rispetto alla precedente edizione, nel numero dei visitatori professionali. Tale fenomeno si carica di ancor maggiore risonanza se si considera la notevole partecipazione straniera, in modo particolare dai Paesi del Bacino Mediterraneo e dall'Arabia.

Gli VIII Giochi della Gioventù

Dal 6 al 9 luglio l'Emilia Romagna ha ospitato la manifestazione nazionale degli VIII Giochi della Gioventù.

Questa seconda edizione indetta dal C.O.N.I. assieme al Ministero della Pubblica Istruzione ha fatto registrare la partecipazione di ben due milioni di ragazzi dai 6 ai 14 anni, con un incremento di oltre 800.000 unità rispetto al 1975.

Alla manifestazione nazionale di quest'anno sono stati ammessi 2.300 concorrenti di tutte le regioni d'Italia, i quali sono stati impegnati in ventidue diverse discipline sportive, dopo aver disputato le varie prove di istituto, comunali, provinciali e regionali.

Con plebiscitaria votazione è stato eletto Presidente dello Aeroclub Provinciale Salernitano l'illustre ing. Matteo Guida, notissimo progettista in edilizia ospedaliera e tenace appassionato del volo.

A lui le più vive felicitazioni, nella certezza che saranno al più presto, mercé il suo appassionato intervento, realizzate le aspirazioni degli sportivi del volo e dei turisti specie per quanto attiene alla messa in efficienza dell'aeroporto civile di Pontecagnano.

Nce miette u sale ncopp'a cora, si dice quando si vuole affermare che è impossibile acchiappare qualcuno. La frase viene dalla scherzosa esortazione che abitualmente si rivolge ai bambini che vorrebbero acchiappare un uccellino che saltella a poca distanza: «Mmiettene u sale ncopp'a cora»! E' evidente che appena si ci avvicina, il passerotto scappa, ed il bambino rimane con tanto di nosol

Mostra Gentile ad Eboli

Presso il Centro Artistico «R. Sanzio» in via G. Gonzaga è stata inaugurata il giorno 27 Giugno alle ore 19 la **Mostra Gentile** del pittore Teodoro Gentile. E' intervenuto un fattissimo pubblico e numerose personalità del mondo dell'arte, della cultura, autorità civili e militari, tra cui il Sindaco di Battipaglia Dott. Vicinanza Domenico, il Sindaco di Eboli Dott. Brescia Giuseppe e consorte, il Comandante del presidio militare di Persano Col. Cirielli Giuseppe e consorte, il vice prefetto di Salerno Dott. Emidio Sansone, il Prof. Isola Bonavoglia già sindaco di Eboli e consorte, il comandante del VV. UU. di Battipaglia magg. Giuseppe Forte, il presidente del Centro rag. Enrico d'Altera e consorte, la madrina della mostra N. D. Rosanna Manna da Como, i notissimi critici d'arte Prof. padre Iovino da Napoli, prof. G. Galeazzo Visconti da Eboli, prof. Giuseppe Citro da Savona, i pittori prof. Vuolo, prof. Bentivenga, prof. Simaldone, prof. Altieri, prof. Barbarulo, prof. Panaro, prof. Chiummiente (LADOC), prof. Consolvo, prof. De Martino, prof. Nandò (nome d'arte), D'Ambrosio, prof.ssa Fresolone, il sig. Salvatore Polverino proprietario della Bottega d'Arte di Battipaglia e tanti altri. Ha presentato il catalogo il Dott. Vittorio Paragio.

I critici d'arte hanno preso la

parola per illustrare le opere del Gentile che riflettono sul problema sociale della società di oggi e quella della Piana del Sele. Il prof. padre Iovino da Napoli ha detto: «In breve tempo ha raggiunto un linguaggio espressivo altamente personale, il cui realismo sociale è sempre calato nella più drammatica e scottante problematica dei nostri giorni...» il prof. G. Galeazzo Visconti da Eboli ha detto: «Una ricerca di volumetricità che è ricerca di sostanza umana, ma senza riposo: c'è soltanto lontano l'approdo di un'arte che è consolazione e silenzio...» il prof. Giuseppe Citro da Savona ha detto: «...di lui si sono occupati critici severi e stampa qualificata per cui a me non resta che rinnovare all'artista gli auguri migliori per un'ascesa sempre più brillante nel campo della ricerca e per la tematica che egli affronta con sincero intelletto d'amore dimostrando le capacità tecniche e stilistiche e per la coloristica e per l'espressione viva...» il prof. Enrico d'Altera da Battipaglia ha detto: «...sono quadri di vita: la sua foga coloristica evidenzia con ritmo incalzante immagini reali di un mondo che soffre...»

A questi autorevoli giudizi aggiungiamo soltanto il nostro compiacimento, noi che seguiamo il Gentile fin dall'inizio della sua promettente carriera pittorica.

Programma estivo del Social Tennis

Al Social Tennis Club di Cava sono stati programmati i seguenti trattenimenti d'anziani: sabato 24 Luglio ore 22 (il dialogo aperto); sabato 7 Agosto ore 22 (il dialogo aperto); sabato 14 Agosto (Vigilia di Ferragosto con i Dik Dik; di obbligo l'abito scuro; domenica 15 Agosto ore 22 S.R.L.; sabato 28 Agosto S.R.L.

Dal 13 al 18 Luglio Torneo In-

ternazionale di Tennis di 1° cat. femminile; dal 24 Luglio al 1° Agosto Torneo Regionale Allievi, Ragazzi e Juniores masch. e femm.; dal 23 al 29 Agosto Torneo Regionale di 3° cat. masch. e femm.; dal 19 al 26 Settembre Torneo Provinciale di 3° cat. N. C. Allievi, Ragazzi, Juniores masch. e femm.

VARIE

Savino, con il pianista Cesare Campione ed un folto stuolo di cantanti, musicisti ed attori.

L'Accademia Popolare del Teatro di Alghero (Sassari) bandisce un premio di mezzo milione per un'opera teatrale inedita. Le opere debbono pervenire a Tore Silas, Via Gioberti, 14, Alghero 07041, entro il 15 Ottobre, firmate con un motto ed accompagnate da una busta chiusa in cui al motto è aggiunto il vero nome dell'autore. L'Apta si riserva il diritto di rappresentare per tre anni l'opera premiata.

Nella sala di rappresentanza del Convitto «T. Tasso» di Salerno il Prof. Ernesto Pantieri, emerito dell'Università di Napoli, ha presentato il volume «I carmi di Alfano I, arcivescovo di Salerno», ed il Prof. Nicola Cilento dell'Università di Salerno ha tenuto una conferenza su «Il convegno cassinese del 1° Ottobre 1071, una svolta nella storia del Mezzogiorno».

La riunione alla quale sono intervenuti l'Arcivescovo di Salerno e gli Abati di Cava e di Montecassino, è stata organizzata dal Comitato Provinciale della «Dante Alighieri».

Con l'intervento di autorità provinciali e locali e con il concorso di numeroso pubblico ha inaugurato, il 1° luglio una personale del pittore Giuseppe Ruocco di Minorì, la quale durerà per tutta la prima quindicina di luglio. La iniziativa ha trovato entusiastico consenso.

Nella Casa di Riposo dell'ONPI di Cava la Compagnia d'Arte Musicale «L'eco del Parnaso» ha svolto un ruscississimo pomeriggio artistico per la ricreazione degli ospiti dell'Istituto, con uno scelto programma che è andato da Verdi a Beethoven, da Chaplin a E. A. Mario, da Leopardi a Salvatore

Mari, quando t'offacce a 'stu balcone, appena schiarà jurno, ogne matina, cu 'a vestaglia celeste 'e seta fina, nu triemmo tu miette 'mpietta' me. Guardanno sti mmanelle janche e rose e sta vucchella ca pare pittata, mmezzà sti sciure frische e culurate, quanto penziere doce me fai fa! E quando te saluto me rispunne cu nu pizzillo a riso ch'è 'nncanto, e mentre tu me guarde lo, intanto,

Tagliariello

Gent.mo Avv. Apicella, sono un cavese residente nelle Marche. C'era qui altro cavese che mi faceva leggere sempre «Il Castello». Ora è stato trasferito, fortuna a lui, all'Ispettorato Monopoli di Salerno, ed io avendo ricevuto la di Lei lettera per lui (anche perché era semichiusa), ho approfittato per potermi abbonare anche io a «Il Castello» in modo che la continuo a leggere. Ormai è da trentotto anni che sono nelle Marche ed ho preso anche qui moglie. Sono stato sempre ansioso di ritornare al mio paese natia (alla mia bella Cava); almeno lo spero quando andrò in pensione: se Dio vuole fra una decina di anni circa. L'ultima volta ci sono stato l'anno scorso a vedere la festa di Castello, tre giorni soli insieme con mia moglie ed i miei figli. Mentre sto scrivendo, ricordo tante cose specialmente di quando ero ragazzino. Ciò che mi è rimasto impresso di più è un uomo, grassottello, che lo chiamavano **tagliarelle**, perché diceva sempre che gli piacevano i **tagliarelle** cu 'a pummarola ngoppo. Noi ragazzini allora, lo sfottevamo con quel nome (tagliarelle...), e lui si arrabbiava. Ma un bel giorno, ricordo che questo era seduto ngoppo a nu puliero abbascio San Francisco, proprio vicino alla Farmacia De Vita; non so se questa farmacia c'è più. Dunque siccome in quel momento nessuno lo sfotteva, ri-

mase meravigliato, e pronunciò queste parole: **E' tarde e niscuno me sfotte stammattina!** Questo par un paio di volte. Allora noi ragazzini (anche i grandi) oltre che a chiamarlo: tagliarelle... aggiungevamo così: **tagliarelle... è tarde e niscuno me sfotte, tagliarelle...** Allora erano guai, a queste parole dovevamo solo scappare, perché ci correva dietro per bastonarci.

Chi sa anche Lei, Avvocato, o altri se lo ricordano questo tagliarelle. Io, Avvocato, desidererei da Lei così gentile farebbe scrivere su «Il Castello» come una specie di poesia o come meglio crede su questo nostro paesano. Sono certo che molti nostri paesani, specialmente quelli che come me, si trovano in altre città, lo ricordano con piacere. Ed ora, tanti cari saluti a Lei, estensibili a tutti i nostri paesani e, lo voglio dire in nostro dialetto, a tutti i Cava-juoli. Cordialmente

Pasqualino Abate

(N. d. D.) Anche qui ricordiamo tutti con molta simpatia il caro, indimenticabile **tagliarelle**, che è entrato ormai nella storia cavese ad impersonare il tipo che si diverte lui per prima ad essere sfottuto. Noi già ne scrivemmo anni fa su «Il Castello». Ella, caro Abate, ne ha rinverdito così bene la figura che non riteniamo di doverci ripetere. Ricambiando cordiali saluti.

I GRANDI DEL MUSICAL

I grandi del «musical» americano, Busby Berkeley, Gene Kelly, Fred Astaire, Bob Fosse, Michael Kidd, Jerome Robbins saranno i protagonisti di «Invito alla danza», un programma televisivo in quattro puntate nel corso delle quali sarà tracciata la storia delle illimitate possibilità che lo spettacolo coreografico ha trovato nel cinema, come straordinario strumento espressivo. (da Radio TV)

La lingua nostra

Fa acqua 'a pipia, si dice quando si sta nella massima pacchiarazione, quando nt' a sacca nce passa u viente, quando cioè non si ha più nulla. Quando nella pipa si è consumato tutto il tabacco, sul fondo di essa si forma un certo acquiccio, e, continuando a tirare per fumare, non si fa che far gorgogliare quell'acquiccio. Da qui la frase.

Nguttà, significa imporre, imporre a legname, significa marciare, impudire. La camera d'aria di una ruota di bicicletta o di auto si dice che si è nguttata, quando la gomma ha perduto l'originaria freschezza ed incomincia a screpolarsi e quindi diventa inservibile.

Ngottà, significa corruccioli. Ngottà ncuore, significa quindi corruccioli dentro, rodersi il fegato.

Abbottore, significa gonfiare soffiando, crepare in corpo, annolarci.

Spruceto (in romanesco esprocto), significa libero nel parlare, parlare con chiarezza (esplicito).

A tarda età, circondata da caldo affetto, è deceduta Carmela Ruggiero ved. Paolillo. Ai figli Renato, Aldo, Antonietta, Prof. Genovetta, Ferruccio e Dott. Fiorella, alla nuora Cav. Amalia Coppola, ai generi Avv. Enzo Giannattasio e Dott. Ettore Landi, ai nipoti e parenti, le nostre sentite condoglianze.

NUN ME FA' SPERI'

suspiro e dico: «Te vurria vasà!» Tu non me senti, ma capisce a vuoto chello ca io te dico sottovoce, e nun rispunne, mentre doce doce nu sciore vaso e sto guardanno a te. Maria, Mari vurria purio nu vaso, quando lesce ogne matina illo fore; fa cunto ca pur'io songo nu sciore: dammiello 'o vaso e nun me fa speri!

Matteo Apicella

ficare, bisogna ricorrere alla causa nell'ignoranza di coloro che hanno creduto di poter desumere da una frettolosa lettura delle celebri «Centurie» di Nostradamus, non solo la certezza che un terremoto si sarebbe verificato qui a Napoli, ma anche la indicazione di una data, come quella del 29 maggio, che il veggente francese, in realtà, non si è mai sognato di stabilire.

Per quanti fossero desiderosi di conoscere, del resto, la celebre quartina delle Centurie relativa al terremoto di Napoli, riteniamo utile trascriverla qui di seguito, naturalmente tradotta in italiano: «Giardino del mondo, presso la città nuova, nel cammino di montagne cave, sarà preso e gettato nel tino, bevendo per forza (i suoi abitanti) acque sulfuree avvelenate». E' appena il caso di far rilevare a quanti non lo sapessero che la parola «Napoli» è l'equivalente del vocabolo greco «neapolis», che significa «città nuova» e che, con la espressione «acque sulfuree», Nostradamus ha inteso designare una caratteristica del sottosuolo napoletano, che è, come si sa, particolarmente ricca di zolfo: basti pensare, ad esempio, alla solfatura di Pozzuoli. Quanto al termine «tino», esso è stato derivato indubbiamente dai Libri Sacri, di cui Nostradamus era profondo conoscitore: si ponga mente infatti alla nota espressione di S. Giovanni, nell'Apocalisse: «E l'Angelo di Dio gettò l'uva nel gran tino dell'ira di Dio. E il tino fu pigliato fuori della città, e uscì dal tino tanto sangue...» (Apo - cap. XIV).

Dunque, Nostradamus ha vaticinato nella predetta quartina uno sconvolgimento della crosta terrestre, forse nella zona flegrea, più che nel centro napoletano vero e proprio, dagli effetti catastrofici. Non dimentichiamoci, del resto, che qualche anno addietro Pozzuoli fu interessata da un bradisismo che ebbe effetti particolarmente gravi nel cosiddetto «Rione terra». Fin qui la predizione di Nostradamus relativa al terremoto che interessò la nostra regione, ma la cui data il veggente - ripetiamo - non ci ha minimamente indicato.

Pochi sopranno, però, che la ripresa eruttiva del Vesuvio, accompagnata anch'essa da un terremoto, è stata egualmente prevista dal veggente, sebbene anche senza alcuna precisazione di data. Ai lettori curiosi forniamo il testo della prima parte della quartina, che riguarda questa seconda:

vare che Nostradamus, dovendo designare il presidente americano e non potendo usare per lo stesso il termine di «re» o «imperatore», si avvale dell'espressione «il grande signore». E' sconcertante, inoltre, constatare come qui Nostradamus abbia indicato con assoluta esattezza non soltanto la località dove Kennedy sarebbe stato ucciso, ma perfino l'epoca, avvalendosi per indicare quest'ultima, della costellazione che domina il nostro cielo ad ottobre e novembre.

Abbiamo scelto a caso due profezie tra le tante di cui sono ricche le Centurie di Nostradamus, per dare un'idea delle prodigiose capacità divinatorie del veggente di Saint - Remy, che visse dal 1503 al 1566. Forse qualcuno saprà del resto che tali capacità erano ben note anche ai suoi contemporanei. Ricordiamo a questo proposito che Nostradamus predisse, mentre era ancora in vita, con assoluta precisione, ad un umile frate, Felice Pessetti, che sarebbe divenuto papa: cosa che si verificò nel 1585, quando il Pessetti venne infatti eletto al pontificato con il nome di Sisto V.

Non è quindi saggio - ripetiamo - prendere alla leggera le profezie di Nostradamus, tanto più che molte di esse trovano riscontro nelle analoghe profezie dei Libri Sacri, soprattutto dell'Apocalisse; e ciò specialmente per quanto concerne eventi di carattere politico, come ad esempio il trionfo del comunismo in tutto il mondo e la successiva catastrofica disfatta dello stesso.

(Napoli) Mario Specchia

Squarci retrospettivi

A Napoli vi sono molti gobbi, scrivemmo decenni or sono, buccandoci ovi risentimenti; le cause andavano esaminate. Da anni constatiamo che a Roma stanno molte zoppe (o claudicanti, se suona meglio). Anche qui i motivi vanno ricercati per queste, in genere immigrate, spesso anche fallaci passeggiatrici.

Quei forestieri che vengono in escursione nelle nostre città la domenica - ma che si può osservare la domenica? - tutti immersi nelle cartine topografiche somigliano ai ciechi che confidano nel loro bianco bastone.

Chiedete pure informazioni ai passanti, cari stranieri, (e imparate qualche parola della nostra lingua bella) Si è sempre pronti a mostrarci eruditi e a poter fo-

ché sono nato?» I tuoi «perché» saranno le differenze che dall'uno all'altro ti divideranno; le tue risposte saranno equivocate; le tue realizzazioni saranno beffe.

Mille volte chiederai di morire ed una sola chiederai di vivere.

A te lascio il mio posto; le tue differenze, le tue sofferenze le scriverai tu, giacché ogni generazione si sceglie un sistema di ingiustizie per scrivere il suo capitolo di storia.

Alfredo Vitaliano

E' bandita la settima edizione del premio nazionale IL FEUDO, per liriche in lingua italiana. Gli elaborati vanno inviati alla Segreteria del Feudo in Cosenza di Sorbolo (Parma) con L. 4.000 per la lettura. La premiazione avverrà il 18 Settembre.

La 2ª Estemporanea ad Eboli

Alla seconda rassegna di Pittura Estemporanea svoltasi nel Circolo dell'Amicizia di Eboli, la Giuria dopo ponderato esame dei lavori dei numerosi partecipanti, ha premiato i pittori 1) Pasquale Cioa da Eboli, 2) Augusto Ambrosone da Avellino, 3) Raffaello Lucadamo da Salerno. Per il tema libero la Giuria ha premiato 1) Ferraro Raffaele da Avellino, 2) Gentile Teodoro da Eboli, 3) Baraglia Romano da Milano, 4) Fagan Sabra da Venezia, 5) Paparulo Enzo da Salerno, 6) Pajuro

Modesto da Battipaglia, 7) Karpan Vera da Salerno. Per la grafica: 1) Barbarulo Giuseppe da Salerno, 2) Scelza Tommaso da Persano, 3) Lucadamo Raffaello da Salerno.

Complimenti ed auguri agli organizzatori ed a coloro che vi han partecipato.

oltre una sessantina di composizioni, o più o meno, sono tutte meritevoli di attenzione. Una certa perplessità ci ha procurato il non eccessivo scrupolo che l'editore ha messo nella correzione delle bozze, e forse nella stessa lettura degli originali. C'è molta gente che ha il dono della poesia (perché avevano ragione gli antichi quando dicevano che orator fit, poeta nascitur) ma non ha il bene di saper correttamente scrivere: dovere dell'editore è il rivedere accuratamente gli originali e le bozze prima di congedare un libro, per evitare spiacevoli impressioni. Un libro non è come un giornale, che è legato al giorno ed all'ora di uscita, ma può e deve ben attendere che sia corretto minuziosamente, anzi puntigliosamente.

Siamo sicuri che l'ANBA apprezzerà e terrà presenti questi nostri rilievi in avvenire, ed accoglierà con gradimento le nostre espressioni di simpatia e di considera-

Quintetti di Mozart a Salerno
Nel Teatro Verdi di Salerno, per iniziativa dell'Assessorato Regionale per il Turismo, dell'Ente Provinciale Turismo e dell'Associazione «A. Scarlatti» di Napoli, sono stati eseguiti i Quintetti di Mozart, dai violini Salvatore Accardo e Silvie Gazeau, dalle viole Bruno Giuranna e Alfonso Ghedin, dal violoncello Alain Meunier, e dal corno Guelfo Nalli.

Dibattito sul Diritto di Famiglia al Social Tennis di Cava

Il Dott. Bruno Rizzo, Consigliere di Corte di Appello e Giudice del nostro Tribunale di Salerno, ha tenuto ad operatori e cultori del diritto, nel salone del Social Tennis Club di Cava la relazione introduttiva di un dibattito su «Alcuni profili del nuovo diritto di famiglia». Per concomitanti impegni non abbiamo potuto parteciparvi, ma con piacere e soddisfazione abbiamo appreso che l'uditorio ha vivamente apprezzato la soda cultura giuridica del relatore, ed ha partecipato con molto interesse alla discussione.

Il Dott. Bruno Rizzo, Consigliere di Corte di Appello e Giudice del nostro Tribunale di Salerno, ha tenuto ad operatori e cultori del diritto, nel salone del Social Tennis Club di Cava la relazione introduttiva di un dibattito su «Alcuni profili del nuovo diritto di famiglia».

Per concomitanti impegni non abbiamo potuto parteciparvi, ma con piacere e soddisfazione abbiamo appreso che l'uditorio ha vivamente apprezzato la soda cultura giuridica del relatore, ed ha partecipato con molto interesse alla discussione.

tipografia
tipografi
tipograf
tipogra
tipogr
tipog
tipo
tip
ti
t

MITILIA

Corso Umberto, 325 - Tel. 84.29.28

offerta speciale di partecipazioni
di matrimonio, prima comunione
e cresima a prezzi scontati

I Goti nelle nostre contrade

Egregio Direttore,

solo ora trovo il tempo per precisare alcuni particolari della toponomastica cavese. Circa i toponimi riportati nei numeri di ottobre e di novembre ho riscontrato incongruenze di date, approssimazione filologica e molta fantasia.

Nel 409 d.C. quali Goti potevano essere nella valle cavese o sulla costa per poter fondare Albori? Alarico coi suoi Visigoti nel 409 era nel Veneto e, dopo aver nominato un anti-imperatore d'Oriente a lui ubbidiente, si diresse verso Roma e la notte del 4 agosto del 410 vi penetrò per la porta Salara e la saccheggiò. Oltre al battino prese con sé Galla Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio, e la dette in moglie al cognato Ataulfo. Dopo si diresse verso il sud lungo la via Appia fino a Nola e poi lungo la via Popilia che seguiva pressappoco il seguente tracciato: Nola, Sarno, Castel San Giorgio, Mercato S. Severino e, seguendo quasi l'odierno tracciato dell'autostrada, passava a nord di Salerno fino ad Eboli, poi traversava il Sele, su per le colline fino allo Scuroz (ci sono ancora le tracce), lungo la valle del Tanagro, il Vallo di Diano si dirigeva verso Cosenza e Reggio. Questo percorso fu fatto da Alarico coi suoi Goti durante l'autunno del 410.

Erano circa 80.000 oltre a circa 20.000 schiavi fatti liberare a Roma, giacché il grosso era rimasto nella pianura padana con a capo suo fratello Walla. Il Giordano dice che arrivò fino a Reggio ove lo colse la malaria. Non potendo passare lo Stretto i Goti tornarono verso nord. Ma a Cosenza Alarico morì e fu sepolto nel greto del Busento nel marzo del 411. Chi non ricorda la leggenda e la famosa ballata di August von Platen o la versione fattone dal Carducci!

Morto Alarico, suo cognato Ataulfo guidò questa schiera di Goti fin nella pianura padana dove si unirono agli altri e si diressero verso la Spagna. Nemmeno un anno durarono le marce dei Visigoti a sud di Roma e seguirono una sola direttrice.

Nel 409 gli Ostrogoti si trovavano ancora nella Pannonia (odierna Ungheria). Essi dilagavano in Italia solo nel 489. Nel 493 Teodorico espugna Ravenna e massacrò Odoacre pur avendogli promesso salva la vita. Nel 526 Teodorico morì in Ravenna e fino a quel tempo gli ostrogoti non si erano spinti nel sud che era ancora sotto il dominio, sebbene simbolico, dell'imperatore d'Oriente. Sua figlia Amalasuinta era stata già battezzata quando successe al padre, e ciò le costò caro perché suo cognato Teodato, assoldato con lei al Regno, la confinò sull'isola del Lago di Bolsena ove la fece uccidere nel 535. L'anno successivo gli stessi Ostrogoti deposero ed uccisero Teodato ed elessero loro re Vitige. Questi fu fatto prigioniero da Belisario e condotto a Bisanzio come ostaggio e solo il successore Totila, per rappresaglia, occupò Roma nel 544. Ma dall'oriente, attraverso i Balcani, occorre Narsete e nella battaglia di Gualdo Tadino nel 552 gli Ostrogoti furono sconfitti e lo stesso Totila (got. Badwila) vi trovò la morte. I sopravvissuti, unitamente ai carriaggi, mandrie, donne e bambini, cercano di organizzarsi in Campania al comando del successore Teja. Ma nella battaglia dei Monti Lattari nel 553 furono da Narsete imbattigliati ai piedi del Monte S. Angelo e sterminati. Lo stesso Teja morì eroicamente in battaglia. La sua tomba, com'era tradizione di questo popolo, doveva essere sul luogo di morte. Non è difficile che un gruppo di superstiti, nascosti fra i monti, dopo che i soldati di Bisanzio furono andati via, abbia sepolto il re goto in una profonda caverna ai piedi del Monte S. Angelo dal lato di Nocera, e che gli stessi, avendo perso contatto con gli altri, si siano fermati definitivamente nella valle di Tramonti e dato origine alla località Gete (in

latino i Goti erano chiamati Getae).

Il grosso dei superstiti, poche decine di migliaia fra uomini, donne e bambini, attraverso i monti dell'Irpinia, lungo la via Appia, si riunirono di nuovo nell'alta valle dell'Ofanto ed a Conza nel 555 furono definitivamente annientati. Dopo soli 60 anni di scorrerie i Goti scomparivano. Senza capi, senza carri, demoralizzati si dispersero in piccoli gruppi, assimilandosi alla popolazione locale e dando origine a quei paesi che ancora oggi ne portano il nome nel Sannio e nell'Irpinia.

Al loro ingresso in Italia furono valutati dai 200 ai 250 mila ma non lasciarono nessuna traccia della loro cultura se non in poche decine di vocaboli che si riducono a fenomeni dialettali presso i contadini locali poiché, come dice il Bertoni, l'elemento latino conservò sempre la propria indipendenza e superiorità spirituale e culturale anche durante le dominazioni barbariche. Nel mio lavoro «*Reste einer algermanischen Kultur in den unteritalienischen Mundarten*» ho raccolto queste tracce e non appena pronta l'edizione italiana gliene farò avere una copia.

Questo discorsetto vuol dimostrare che di Ost o Westgoten fra Cava e Vietri non ce ne furono e se vi passarono dopo la battaglia dei Monti Lattari erano fuggiaschi con gli inseguitori alle calcagna. I Vandali si che potrebbero aver saccheggiato fra il 436 ed il 455 tutti i centri della costa ma non distrussero Marina. Erano sistematici saccheggiatori ma non distruttori. Silvano di Marsiglia, scrittore del tempo, e Procopio ne fanno degli elogi sperperati per la purezza dei loro costumi, per la durezza morale per aver bandito nel loro regno, in Africa, la prostituzione e le protiche contro natura.

I Longobardi, al par dei Goti, non furono fondatori di città. I Goti avevano i loro accampamenti mobili o si fermavano nelle abitazioni degli aborigeni. Le loro abitazioni, quando le costruivano, erano di tronchi di alberi (got. Schuppen - dial. «suppena») ed i Longobardi si limitavano a costruire i loro Burg (fortificazione) intorno al quale poi sorsero i «borghi». Inoltre bisogna tener presente l'istinto ecologico di queste genti provenienti dalle steppe e pianure preferivano fermarsi nei piani ove ci fossero pascoli, acqua, boschi e possibilità di difesa. Ritengo assurdo che possano essere stati ad Albori. Quando i Longobardi si spinsero al sud e fondarono i domini di Benevento verso il 700 erano già cattolici ed il loro dominio non comprese mai Salerno, Cava, Amalfi e Napoli! Quando Agilulfo (590 - 615) trattò la pace coi Bizantini a questi fu riconosciuto, fra l'altro, il possesso di Paestum, Salerno, Napoli con la penisola sorrentina, Capua e Cuma fino a Gaeta. Anche quando Liutprando (740) infranse la tregua non toccò questi domini ex bizantini ed ormai indipendenti. Solo dopo il 774 con l'integrazione dei Longobardi nell'impero Carolingio alcuni cadetti dei principi Longobardi divennero titolari di Ducati e Contee molte volte con matrimoni altre volte con diritto feudale. Da tener presente che presso i Longobardi non esisteva il diritto ereditario ed i capi venivano eletti. Furono i Franchi, con Carlo Martello prima, poi con Carlo Magno, ad instaurare il feudalesimo nell'Italia Meridionale: ducati di Spoleto, Melfi, Civitate, Capua, Aversa, Benevento, Salerno, ecc. La denominazione «feudo» è termine importato dai Franchi nel suo significato del *ahd*. (Althochdeutsch - antico tedesco) «*fihu*» e *mhd* «*Vihe*» che significava «beni», «patrimonio»; mentre il termine gotico «*fihiu*» significava «bestiame» come il latino «*pecus*». Ambedue però derivano dal protoindoeuropeo «*peku* - *pek*» = animale da lana. I principali resti germanici nella nostra zona li han-

no lasciati i Normanni prima e gli Svevi poi, ma solo dopo la conquista di Salerno nel 1110 e di Amalfi nel 1116.

Anche la fonte filologica non collima. Secondo i principi della Lautverschiebung (mutazione fe-

netica) del Grimm e del Verner si deve ritenere che Albori derivi da *Arvulus* che nel tardo latino significava «porticciolo» e che per effetto della rotazione della fricativa «V» nella labiale «B» il termine sarebbe diventato «*Arbolus*».

Albori, come «*vucca*» è divenuto «*bucca*» e poi «*bocca*».

Lo stesso sarebbe accaduto per il latino «*vorrea*» (burrone, precipizio) diventato Bonea. Infatti sia a Cava che a Vico Equense ed a Benevento ci sono delle rupi.

Tempo permettendo mi riservo qualche altro intervento su questi termini che coinvolgono storia e filologia. La maggior parte però sono di derivazione dialettale locale.

(Limburg) Vincenzo Guarino

FATTO DI CRONACA

Bene intuiva, padre senza figli robusti, quel che al caso si consiglia: prudenza, conformismo e niente oppigli, riservatezza per riflesso a figlia. Infatti nel suo ambiente assai ristretto, trattava con rispetto, nel sospetto che essa, senza amore, osare a letto potesse. Dal vicino dirimpetto fu presa con cinismo, e quindi sola lasciata. Padre, usasti la pistola? Ovunque, in Francia, in Cina o ad Afragola respinge il dritto d'esser fatto fesso. Qui non si tratta di progresso al sesso! Con le attenuanti giusto sia il processo!

Il Sincerista

LIDIA E L'INDOVINA

E' giunto appena Paolo a Filippi, e, presso al fiume, a predicar si dà, dove donne non molte a conversare, e dove il luogo è quel della preghiera. Lidia v'è pur, bionda, soave e bella, e Trifon nata, ed or la porpora vende a Filippi, con la sua famiglia, e timorata molto ell'è di Dio. Ed or che apprende di Gesù la vita, battezzare si fa con tutti i suoi. E tanto ardente ell'è nella sua fede, tant'è la gioia che il suo cuore inonda che a Paolo dice tutta ardente in vista: «Se ritenete me che degna sia, se ritenete me vera credente, a casa mia venite, a star con me».

E tanto disse, lei, tanto pregò, che, finalmente, accontentata fu. Accadde pur che li seguiva da presso, di tra le turbe immense di Filippi, una tal, serva e grande pitonessa, forte gridando, e giorno e notte, sempre: «Servì di Dio Altissimo son essi, venuti ad annunziar a voi, meschini, la via della salvezza, e a tutto il mondo! Ascolteli pur, santi son essi! Ma, infastidito, Paolo a lei toglie lo spirito di Pitone; e i suoi padroni, che gran denar traevano da lei, prigioniero fan Paolo con Sila, e dinanzi ai pretori essi trasciano, «Settori son» dicendo: «e son Giudei, di Cesare nemici, e, contro d'esso, il popolo tutto mettono sossopra». La plebe, allor, contro di lor si scaglia, ed il pretor comanda che con verghe battuti siano, ed in prigion menati.

Ma, pur grondando sangue, e pur tra i ceppi, pregano lieti, e lodano il Signore. Ed ecco, allor, che nella notte, un Angelo un gran tremuoto fa, e la prigion si scuote tutta dalle fondamenta. Si spalancan le porte di violenza, cadono i ceppi, e le catene tutte. Destatosi in sussulto, il carceriere, e vedute le porte tutte aperte, uccidersi si vuol incontanente, trapassandosi il petto con la spada. Ma, Paolo, allor, forte gli grida: «Fermati, morire non voler: non siam fuggiti, e fermi tutti e due noi siamo qui». Al che il carcerier, tutto tremante, al loro pie' gettossi, ed a lor chiede: «Per salvare me, che deggio far, signori?» «Ceder nel Cristo, ed il battesimo avere» ad una voce dicono giulivi.

E, battezzato che fu, con la famiglia, in casa sua li prese, assai contento, le piaghe lor lavò, l'unse con balsami, un gran pranzo aprontò, per la gran festa. Ma, il pretor, temendo forte Roma, che cittadini romani eran pur quelli, liberi li mandò, all'indomani. E, usciti che fur dalla prigione, pria di lasciar per sempre la città, da Lidia van, per l'ultimo saluto. (Livorno)

Maria Parisi

ESPERIENZA

Ho visto soffrire, ed ho sofferto; ho visto piangere, ed ho pianto; ho visto pregare, ed ho pregato. Ho visto gioire, ed ho gioito; ho visto fuggire, e son fuggito; ho visto odiare, ed ho odiato; ho visto l'amore, ed ho amato. Tutto questo mi ha fatto capire che ancora nell'anima c'è una piccola luce: la Speranza! La Speranza di tornare a vivere, a odiare, amare, pregare, soffrire, piangere, fuggire per dimenticare. (Napoli)

Gennaro Di Maio

PATRIZIA TOMASINI! (Rovigo 15 aprile 1976)

Giovedì Santo! Stasera il Signore T'aspettava al Cenacolo d'Amore, di tuoi piedi per fare la Lavanda e offrirti a Te in Cibo ed in Bevanda! Ma Tu inoltrandoti per altra via, attratta da una falsa Euforia, ti fidasti di un'altra compagnia sorda alla Voce dell'Eucaristia! Droga e Sesso con rapido disbrigo riversarono in Te il loro intrigo strangolando in agio di Rovigo! Ma Tu che possi all'Eterna Letizia prego per gli Empi, o piccola PATRIZIA, se per un Mondo di obbrobri e malizia! (Solerno)

Gustavo Marano

OLTRE IL MURO

Immenso dell'infinito misura calmo dal pensare vuoto di riflessi dorati trapuntato il mar della mia terra lo sguardo calamita delle scorie pesanti l'animo liberando. Nella leggerezza acquisita quanto deturpa l'era sorvola; del meccanismo trionfo d'ipocrisia adornato d'irreali contorni orlato adescanti d'evanescenti illusioni lucenti uno stradone a battere. Di gloria famelico l'uman l'attraversa alla ricerca d'un limite, miraggio soltanto. Della stanchezza ostaggio d'un appoggio allungo affannoso. Il nulla, esperienze consumate realtà fumogene allettanti di rosso colme fontane per bramosia di vita riccati al morale offesa compromessi del bisogno servi materialismo tronfi generan disgusto e sulle orme ritorna l'uomo infiacchito, la mente confusa, e i pugni chiusi di delusioni amare custodi. (Striano)

Arancoglio Polito

MONTECASSINO

Lascia la stanza penna alta sul monte dominante, il fraticello e spazia lo sguardo ai colli alla ridente pianura, al mare lontano. Chiaro e limpido è il mattino: e vanno lenti buoi e carri alla campagna con rumore di ruote e voci incantanti che si sperdono nell'opaca foschia ebbra di rugiada. Con veloce passo vanno i contadini, sulle spalle rastrello e vanga e s'incrociano rapidi i saluti. Nelle botteghe già aperte batte il fabbro e soffia il mantice; passa gridando l'erbevendolo, stende i bianchi panni la massaia mentre la vecchierella si siede tranquilla e riprende il lavoro della lana lasciato all'imbrunire. Gente buona e semplice e analfabeta: nulla sa di Roma, di greco e di latino, piccolo mondo per chi nasce e muore: salgono ai frati per una lettera per un documento, per la sapiente guida. Lucente è il giorno, ma tanto buie le menti e sospira incredulo il monaco ricamo di sapienza antica. Torna al leggio, torna alla sua penna e scrive lentamente: O tempora, o mores! (Roma)

Alfredo Girardi

I SEPOLCRI IMBIANCATI

Della triplice per la verità eran già note molte amenità ed ora in questa ricca antologia aggungeremo la filantropia dimostrata nell'ultima venenza riguardante la pubblica decenza. Dal momento che tutti i cittadini ottennero un aumento dei quattrini nella coda fra tutti i postulanti rimanevano solo gli insegnanti che nella folta jungla dei salari sono insidiati da cespugli amari, ma quel sindacalista da strapazzo zelante per la sorte del «ragazzo» per ingraziarsi l'itala opinione condannata del blocco l'intenzione suggerendo al ministro addirittura di adottare un'altra procedura. Faceva tutto questo il «Salvatore» nell'interesse d'ogni genitore con una faccia tole che al cospetto il fariseo diventa un angioletto. (Napoli)

Guido Cuturi

VERSO LA META

Vorrei andare da solo incontro a gente migliore, non so, forse, verso l'ignolo, dove nessuno più ruba, dove nessuno più uccide. Vi arriveremo in tanti alla meta agognata? Quanti? Forse in cento, forse in mille, ma avanti, non c'è più tempo: precipitiamoci, andiamo. (S. Eustachio) Franco Corbisiero

PAMPURIO E SUA RAGIONE

Sor Pampurio sembra gaio della casa Pecoraio; il padrone ha fatto affreschi, in estate si sta freschi. Ma quest'ultimo ha dimora di Pampurio al pian di sotto e, diciamolo, ad ogni ora è un rammarico, è un rimbrotto. Se Pampurio sul più duro per la gabbia pianta un chiodo (caro uccello!) - Ohi! quel muro mi fraccassa Lei. Che modo! Se a lavarli, spezza un vetro la piccina cameriera - Del balcone - quello tetro - chi frantuma la vetreria?! Se in triccico Pampurio un sol giro la sommaria - Oh! - protesta lo strozzino - qui mi crolla il lampadario! E Pampurio se si tuffa nel suo bagno alla Gioconda quello sente, chiama, sbullia quando l'acqua molto abbondante. Va sui tetti il signor Gatto - Scendi giù, bestia pettegola! Chi solire ancor t'ha fatto? Finirai col romper tegola! Peggio assai del sorvegliante è il padrone sottostante, Sor Pampurio non transige e prepara le valigie.

Il Sincerista

Ancora un Personaggio e famiglia, del CORRIERE DEI PICCOLI. Ha fatto male a cambiare sempre appartamento. Ecce il caso di cui qui si dà atto.

Il Sincerista

LA STRADA DELLA VITA

Scoprire se stessi attraverso l'amore e attraverso gli errori e la paura trovare la strada della vita. (Materdomini) Vanna Nicotri

ROMANTICA VITA (1)

Lentamente s'addormentava il piccolo lago nella melodia del tramonto. Solitarie barche scivolavano sull'acqua facendosi accarezzare da quell'aria impregnata dalla passione d'amore. Gli ultimi raggi del sole calavano dall'alto serpeggiando tra le acque e i canneti tanto cari alla bella Mimi, alla dolce Liù e alla fragile Butterfly.	Pian piano verso la sera si spegneva la luce del sole, mentre il silenzio pregava nell'aria. Le note del pianoforte mai invecchiate nel tempo s'affacciavano nell'universo e tra i rami di vecchi salici facevano eco nell'infinito ai sogni della mia vita. (Ancona) Gennaro Forcellino
--	--

(1) Visita alla Casa di Puccini a Torre del Lago, il 3 di novembre del 1975.

Nozze Brambati - Maiorino Balducci e Barone - Maiorino Balducci

Nella chiesa del Duomo S. E. Mons. Sebastiano Alemanno Auer delle Elemosinerie Apostoliche del Vaticano, appositamente venuto da Roma, ha benedetto le nozze del Dott. Gilberto Brambati fu Giuseppe e di Stella Caselli, con la Rag. Annanta Maiorino - Balducci del Comm. Adolfo e di Lucia Moro, e quelle di Piero Barone fu Francesco e di Luisa Margherita con l'Ins. Rosamaria altra ditta figliuola degli stessi coniugi Maiorino - Balducci. Le due sposine sono state portate contemporaneamente all'altare dal padre vi-

nio Luciano e moglie, Gino Favara e moglie, Antonio Margherita e figlio, Nino Margherita e moglie, Giovanni Ravveduto e moglie, Filomena Ravveduto, Concetta Margherita, Prof. Alfredo ed Antonietta Citro, Franco e Annamaria Commarelli, Irene e Marialisa Sorrentino, Ugo e Maria Cretella, Annagiovanna e Benito Pesante, Gaetanina Parisi, Mario e Lina Parisi, Elena, Mafalda e Mario Stanzone, Pinella, Rosaria e Antonella Parisi, Lello De Felicis, Felicità Parisi, Proff. Antonio e Rita Alfano, Pietro Chiarito e moglie, Mario Po-

Nozze Farano - Trentini

Nella chiesa di S. Francesco il P. Guardiano Fedele Malandrino ha benedetto le nozze tra l'Ing. Luigi Farano fu Antonio e di Emma Giordano, con la laureanda in lettere Mariarosa Trentini del Dott. Giuseppe Alberto e di Ortensia Bassi. Compare di anello lo zio barone Stanislao Bassi; testimoni l'Avv. Enzo Giannottoli ed il Gen. CC. Renato Capocelli da Manduria. Il rev. P. Serafino Buondanno ha suonato all'organo pezzi scelti di musica classica. Gli sposi sono stati festeggiati in un ristorante del golfo. Al brindisi l'Avv. Apicella sollecitato particolarmente dai francescani presenti, ha rivolto agli sposi nel suo ormai simpatico e vivace modo di parlare, l'augurio che già ad essi aveva egregiamente rivolto dall'altare il P. Fedele. Tra gli intervenuti: Domenico e Carmela Parisi, Caterina Battipaglia, Dott. Aldo e Prof. Pia Barrelli con i figli Amalia ed Angelo, Dott. Mario e Maria Bisogno con le figlie Paola e Daniela, Ciro Ascoli, Mario Di Mauro con la madre Bice Achino e la sorella Mariarosa, Dott. Antonio e Prof. Antonietta Miniaci, Domenico ed Elda Farano, Giuseppe Farano, Raffaele e Caterina Farano, Prof.

Aniello e Prof. Ines Del Vecchio, Ing. Luigi Giordano, Ing. Domenico De Rosa, Alfonso Calabrese con la fidanzata Annamaria Goldieri, Ing. Antonio Giordano con la fidanzata Prof. Susanna Bonadies, Rag. Armando e Rosa Goldieri, Francesco e Lucia Giordano, Carolina Giordano, Avv. Luigi e Mariantonia Fiorillo, Ing. Luigi e Nelly Giordano, Enzo e Carmela Bisogno, Avv. Enzo ed Antonietta Giannattasio, i francescani P. Fedele Malandrino, P. Andrea Scarpati da Sorrento, P. Marino Camera (avvocato della Sacra Rota), P. Attilio Mellone (docente di Liceo classico), Fortunato e Rosalia Dionigi, Avv. Gerardo e Liliana Onesti, Rosa Vignes, Teresa Onesti, Pina Onesti col figlio Avv. Giovanni D'Alessio e la di lui fidanzata Dott. Luisa Polverino, Marisa Deddy, Dott. Umberto e Irma Mauro, Luisa Noll, Giuseppe ed Ida Carrano, Maria Di Mauro, Avv. Arturo e Donatella De Felice, Dott. Mario e Vanda Guadagno, Giovanna Suriano, Prof. Ester Attanasio con i figli Ing. Gennaro e Prof. Antonietta, Ing. Marino e Augusta Gallenzi, Irma e Mario Giordano, Dr. Pietro e Giuseppina Cella.

Nozze Salsano Della Corte

Nella Basilica della SS. Trinità il rev. D. Eugenio Gargiulo, O.S.B. ha consacrato le nozze tra Giovanni Salsano di Luigi e di Maria Fariello, dipendente dell'Enel, con la giovanissima Mariapia Della Corte di Antonio e di Teresa Ferrara, studentessa. Compare di anello Giovanni Fariello, zio della sposa; testimoni Giacinto Virtuoso e Salvatore Di Marino. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati con un lieto simposio in un albergo di Amalfi. Vi erano i nonni della sposa, Immacolata Ventre e Gennaro Ferrara (mentre il novantenne nonno dello sposo, Bonaventura Fariello, ha dovuto restare in casa a cagione dell'età); Matteo ed Amalia Ruggiero, Francesco ed Antonio Fariello, Attilio e Caterina Fariello, Mario e Giuseppina Ruggiero, Vincenzo Tortora, Pasquale ed Agnese Salsano, Lucio ed Immacolata Salsano, Francesco Milite, Giovanna Della Corte con i figli, Enzo ed Anna Trezza, Car-

mine e Lucia Pisapia, Felice ed Anna Ziviello, Antonio ed Elena Adinolfi, Giovanni ed Anna Venusti, Eusebio ed Eva Napolitano, Antonio e Teresa Napolitano, Gabriele e Giulia Esposito, Vittorio ed Anna Cacciatore, Antonio e Lina Salsano, Maria Bisogno e figli, le graziosissime signorine: Edda Santariello, Rosa Luciano, Lina Ruggiero, Lina Grosso, Luciana Trezza, Rita Maiorino, Mariateresa e Rita Massa, Filomena Senatore, Teresa Napolitano, Francesca ed Alfonsina Cacciatore; i simpaticissimi Tommaso Pagano, Mimmo Calabrese, Renato Coppola, Antonio Gagliardi, Alfonso Salsano, Antonio Trezza, Domenico Sellitto, Antonio Frate, Giovanni Mentale, Bruno Filiberto, Gabriele Esposito, Salvatore Di Marino, Franco Di Marino, Nino Senatore. Ottimo il fotoservizio di Cilento. Molti i brindisi: il più caldo quello del compare di anello.



abilmente commosso. Il rito è stato accompagnato dalle note melodiose dell'organo monumentale della chiesa. Durante la messa il celebrante ha rivolto alle coppie il suo fervido augurio e calde parole di fede e di incitamento a ben vivere.

Compari di anello, per gli sposi Barone il Dott. Luca Alfieri, e per gli sposi Brambati l'Ing. Giacobbe, testimoni il Gen. Umberto Rossi e la Signora Giacobbe - Brambati. Dopo il rito gli sposi sono stati a lungo festeggiati nei giardini dell'Hotel Victoria, con un buffet da rimanere veramente memorabile. Vi erano S. E. Gran Croce Dr. Giuseppe Putaturo con la figlia ed il di lei fidanzato Dott. Avello, il Prof. Eugenio Abbrò (vicepresidente della Regione) con la moglie Lia, la contessa Franca Balducci Perrone di S. Marino, Nina Pisapia Raimone, Dott. Carmine e Mariapia Terracciano, Dott. Luca e Nina Alfieri, Dott. Ennio e Teresa Grimaldi, Luisa Margherita Barone, Lucia Barone con la fidanzata, famiglia Giacobbe, Stella Caselli, Dott. Carlo e Anna Messina, Dott. Pucci e Marialisa Carleo, Avv. Marcello Fossataro con la moglie, Alfredo e Giovanna De Rosa, Franca Rago, Avv. Domenico Apicella, Avv. Filippo D'Ursi, Dott. Raffaele e Angelamaria Argenziano, Michele e Carmen Di Mauro, Magg. Vincenzo Maiorino e moglie, Avv. Alfonso Gallo, Mariateresa Ardito, Luigi Pinino, Vincenzo Ardito, Giuseppe Armentano, Nicoletta e Puccio Casparre, Florio e Lina Gaudiosi, Dott. Carlo Villa, Tilde Terracciano, Mariateresa Santucci, Mariagrazia Di Florio, Prof. Santa De Marco, Margherita Bisogno, famiglia Carmine Maiorino, famiglia Michele Maiorino, Alfredo Maiorino, Enzo Roswich, Luigi e Rosaria Marcano, Mario Del Baglivo Testa, Rag. Ottavio e Lucia Paoletti, Mario e Brigida Gaudio, Pasquale ed Anna Senatore, Cav. Teobaldo Della Rocca e moglie, Carmelina Senatore, Rag. Gennaro e Clelia Coppola, Nunzia Maiorino col figlio Mario, Tea Carleo, Prof. Gianni Testa, Oscar Barba con la figlia Teresa, Eva Rumolo, Gerardo e Pasqualina Caputo, Anto-

tenza, Raffaele Pisapia, Enrico Angrisani, Luciano Crudele, Paola Clarizia, Geom. Vincenzo e Pia Dura, Antonietta Carleo, Vincenzo Cioffi, Arch. Claudio Di Donato, Giuseppe Macario e signa Rosaria, Patrizia Macario, Antonio Di Martino, Fulvio e Guglielmina Dario, fratelli Capuano, Giuliana De Sio, Emilio Maiorino, Mariacarla Infranzi, Andrea Turchi e signa Rosalba, Ippolito Canonico, Dott. Francesco Ioele, Arianna Ventre, Sandra Agrusta, Giuliano Di Donato e Lucia Criscuolo, Dott. Lello e Pino Matonti, Enzo Roma, Fabio Senatore, Antonio Conte, Enzo Pizzo, Lucio Raimo, Fernando Maroucci, Pippo Ferraro, Rosanna Avallone, Dott. Francesco e Ins. Enzo Marciano, Geom. Enzo e Renato Galotto, Lucia Galotto Rossi, Teresa Ardito, Alfredo e Giovanna De Rosa col figlio Vittorio.

Saggio musicale a Viareggio

Paola Cicalese, la nipote settentrionale di zio Mimi, ha dato, insieme con le sue compagne ed i suoi compagni di studi, diretti dallo Prof. Maria Simonini Benvenuto, nel Salone del Casinò di Viareggio, il saggio annuale di pianoforte. Al saggio hanno partecipato anche alunni della signorina Maria Vecoli. I giovani artisti sono stati molto ammirati, e la stampa locale ne ha riferito con lusinghieri apprezzamenti.

La giuria del Concorso Italia Bella Libera Carelli 1976, ha assegnato il 1° premio (Medaglia d'oro) alla composizione «Passeggiata sull'Aventino» e il 2° premio (Medaglia d'argento) alla composizione «La bontà infinita ha sì gran braccia», rispettivamente di Emma Gianturco di Napoli e Anna Centore di Lucera Foggia. Sono stati inoltre segnalati i lavori: «Momento perfetto» di Linda Oggiano Infelisi di Roma, «Campo San Polo» di Rossana Molinatti di Venezia e «Via San Martino» di Bruno Fattori di Pisa.

La premiazione avverrà nel prossimo mese di ottobre, a Napoli, in data e sede da determinarsi.

La Pro Cavese

ha chiuso l'anno di campionato '75-76 nel girone G della serie D al nono posto e precisamente a centro classifica epperò con una somma gol segnati di ben 46 che rappresenta la somma maggiore di gol segnati da qualsiasi squadra del girone stesso, vincente compresa. Si è trattato di un campionato tormentato e sofferto che ha visto la Pro Cavese anche al fanalino di coda epperò col nuovo allenatore, mister Manzini, s'è lentamente riportata su anche con una serie di ben sette partite consecutive, tutte positive.

Indubbiamente alla classe dirigente ed alla tifoseria il campionato ha insegnato almeno che occorre riporre fiducia in un qualificato allenatore che dimostri in loco, che segue i giocatori anche nella loro vita e nelle loro crisi, che sappia dare un impulso quadrato alla squadra ed un ritmo e tono di gioco classicamente ineccepibile.

Ignoriamo se la fiducia verrà confermata al mister Manzini e comunque anche per l'eventuale rinnovo del parco giocatori raccomandiamo prudenza e obiettiva serenità della scelta tenendo ben presente come militante nella Pro Cavese è, nell'ambiente calcistico, motivo di distinzione, di sicurezza economica, di rispetto da parte della tifoseria che sopra come ha sempre fatto, seguire per incoraggiare i suoi beniamini; aggiungendo l'ottimismo del campo e delle attrezzature ginnastiche esistenti a Cava e ne sortirà che tanto i dirigenti come i tifosi dovranno essere esigenti per felici scelte.

A mettersi in rilievo sempre i giovanissimi e stavolta l'occhio è caduto su atleti giovanissimi come Flaùto, portierino tuttoppe, Gregorio, terzino insormontabile e Sonato, giocatore di sicuro avvenire, continuo e redditizio come sempre capitano Romanelli. Non possiamo chiudere questa breve nota senza porre in rilievo l'ineguaglianza ed addirittura impreparazione degli arbitri che folto sono le Serie D e che con troppa leggerezza la Federazione Semiprofessionisti sforna e propina sui campi di Serie «D» esponendoli al dilubrio ed alla commiserazione degli spettatori e di tali foggie nel decoro campionato non ne sono invero mancati. Sono questi gli autentici offensori del calcio e dello sport e vorremmo che la Federazione Semiprofessionisti riveda ed aggiorni qualitativamente questi arbitri da strapazzo affidando la direzione delle partite a chi sa in-

terpretare la funzione dell'arbitro quale moderatore ed autentico interprete delle regole del gioco, lontano da dispetti, da nervosismi controproducenti ed a volte da cavilli che sanno generare espulsioni ingiuste, sospensioni, multe e tutto quanto danneggia enormemente le squadre.

Antonio Raito

Mostra Riccardi da Frate Sole

Al Centro d'Arte di «Frate Sole» fino al 30 Giugno ha esposto Alfredo Riccardi, un giovane artista che ha già avuto numerosi riconoscimenti in Italia ed all'Estero.

Prime Comunioni

Doppia Prima Comunione in casa dei coniugi Rag. Armando Petrone e Ins. Rosalba Vitolo per la Prima Comunione e Cresima della primogenita Pia e del secondogenito Arturo: madrina della piccola, la zia Giuseppina Vitolo in Sabato; padrino del maschietto, lo zio Dott. Arturo Petrone, medico chirurgo da Sala Consilina. I piccoli sono stati festeggiati in un lieto simposio sulla costiera amalfitana dai nonni Lucia e Geom. Basilio Vitolo, e Maddalena Forte, dagli zii Avv. Domenico Apicella, Prof. Olimpia Forte, Maria e Ferdinando Petrone con i figli Angela, Eduardo e Luigi, Prof. Enzo ed Ins. Pinella Sabato col figlio Michele, Regina e Bartolo Petrone con i figli Filomena ed Eduardo; Geom. Pasquale Vitolo col figlio Basiliuccio.

I piccoli Mario e Vittorio Alfieri hanno ricevuto il sacramento della Comunione per la prima volta nella Chiesa di S. Maria del Buon Consiglio in Milano. Dopo il rito sono stati festeggiati da parenti ed amici nel ristorante «Montagnola» di S. Margherita Stofferia (Pavia). La lieta notizia ci è stata inviata dal nonno Vittorio Mazzotta, per il quale Il Castello «è un balsamo». A lui, ai piccoli ed ai genitori felici, i nostri più fervidi auguri.

A chiusura dell'anno accademico del Cenacolo Spadaro di Napoli (via Vespucci, 129) la Prof.ssa Carmelina Grimaldi ha tenuto una conferenza su «La mente e l'opera di Luigi Pasteur». E' seguita la presentazione di alcuni volumi omaggio e la recitazione di poesie di poeti intervenuti.



Ravello - Ingresso di Villa Rufolo

XXIV FESTIVAL MUSICALE DI RAVELLO

Giardini di Villa Rufolo, 8-9 10-11 luglio 1976

ORCHESTRA DI STATO DI BERLINO

Maestri Direttori: OTMAR SUITNER e HEINZ FRISKE

verranno eseguiti brani di:

Wagner, Mozart, Beethoven, Weber, Bach, Brahms, Tschaiakovsky

per informazioni:

Ente Provinciale per il Turismo di Salerno - Tel. 224322 - 224539

ore 19,30 (ore 19,20 chiusura cancelli)



ECHI e faville

Dal 4 Maggio al 7 Luglio i nati sono stati 156 (f. 78, m. 78) più 50 fuori (25 m., 25 f.), i matrimoni sono stati 94, i decessi 60 (f. 35, m. 25).

Ida è nata da Francesco Lamberti Uff. A. M. e Ida De Santis, residenti in Galantina.

Concetta, dal Dott. Giovanni Spagnuolo e Ins. Margherita Siani, Carmine, da Avv. Giuseppe Senatore e Mariateresa Senatore. Gabriella, dall'Avv. Antonio Pisapia e Ins. Giulia Caputo. Umberto, dal Rag. Massimo Bucchicchio e da Rita Seguno. Rosana, da Lucio Fusaro, Uff. Giud. e Anna Baldanza. Matteo, dall'Arch. Dante Barone e Olimpia Durante.

Renato, dal Rag. Luciano de Felice ed Elvira Spangarella. Con abbastanza ritardo, riportiamo che i piccoli Gianluca e Daniela dell'ing. Bruno Ferrigno e di Lina Clariza da Salerno hanno festeggiato il loro primo anno di vita tra la gioia dei genitori, della bisnonna Emilia Izzo, delle nonne Bina e Prof. Luigi Izzo, e dei numerosi amici.

Giovanni Stanzone, impiegato, si è unito in matrimonio con la Prof. Teresa Virna nella Chiesa di S. Lorenzo. Il Prof. Aldo Masullo con la Univ. Ernesto Di Masi, nella Chiesa di S. Lorenzo. Carmine Ferri, impiegato, con Francesca D'Agostino, nella chiesa di S. Cesareo.

Il Geom. Giovanni Basile, impiegato Sip. con la Geom. Annamaria Brengola, dell'indimenticabile Mario, impiegata anche lei della Sip.

Giulia Brunetto, con Ada Sirico - Romano, nella chiesa di S. Francesco.

Ad anni 71 è deceduto il Rag. Vincenzo Pellegrino.

Ad anni 79 è deceduto Tommaso Garzia, suocero del Rag. Lucio Garzia.

Ad anni 52 è deceduto Armando Guariglia già titolare della Rivendita Tabacchi al Purgatorio e appassionato pittore, abbastanza bravo.

Ad anni 70 è deceduta Maria Commarato in Nicoli.

Ad anni 20 è improvvisamente deceduto per inspiegabile malattia lo studente Antonio Di Serio di Francesco e di Amalia Brancaccio, titolari della Ditta Disolfiore, e nipote dei Brancaccio (vini) al Corso.

La sventura ha vivamente commosso la popolazione la quale ha reso in massa l'estremo colloquio di affetto alla giovanissima salma, rimanendo sbalordita dalla inconcepibilità della disgrazia che nel breve spazio di una mattinata aveva stroncato quella promettente esistenza, senza che neppure i medici, ai quali si era fatto pronto ricorso, avessero potuto fare niente. Ai genitori ed ai familiari inconsolabili, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 90 è deceduta Maria Apicella ved. Avallone, l'ultima dei 18 figli dell'indimenticabile Don Michele Apicella. Donna di casa ed ottima madre di famiglia, lascia nel dolore le figlie Giuditta in Di Nardo (res. in Napoli), Arca in Cancian (res. in Cava), Nietta in Milelli (res. in Venezia), Maria in Ferraro (res. in Napoli), Ione in Pagnotti (res. in Pensilvania), ed Anna in Welcome (res. in Napoli), nonché una lunga schiera di nipoti e pronipoti. A tutti le nostre condoglianze.

Ad anni 83 è deceduta la signora Anna Vitolo, lasciando in uno straziante dolore il marito Gen. CC. Alfonso Demitry, che l'adorava. A lui, ed ai fratelli dell'Estinto, Amedeo, Catello, Ugo ed Amelia, le nostre vive condoglianze.

Il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica ai nostri concittadini Mario Senatore (gas ed elettrodomestici) e Teo-

baldino Della Rocca (pensionato della Manifattura Tabacchi). Ai neo cavallieri i nostri complimenti ed auguri.

Presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli si è laureata in lingue con brillante votazione la Signorina Maria Olimpia Savarese discutendo la tesi interamente in inglese dal titolo « Racconti di ambiente proletario degli anni '90 in Inghilterra: Temi e problemi ». Relatrice la Ch.ma Prof.ssa Maria Teresa Chialant. Alla neodottrina scusa del ritardo, causato dal fatto che non sapevamo chi ci avesse passato la notizia.

Presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli la Sig.ra Lucia Polichetti di Alfonso e di Rosa Memoli si è laureata con ottimi voti in lingua e letteratura inglese sostenendo la tesi su « Immagini della piccola borghesia in alcuni romanzi di Giorgio Gissing », a relazione della Prof. Mariateresa Chialant. Complimenti ed auguri.

Il Rag. Claudio di Mauro ed il Dott. Felice Liberti sono stati nominati revisori dei conti rispettivamente del nostro Ospedale Civile e di quello Umberto I di Nocera Inferiore. Complimenti ed auguri.

L'ing. Salvatore Lepore, figlio del Brig. Fin. Vitaliano, è risultato vincitore del Concorso per titoli e per esame bandito dall'Azienda Autofinanziaria Consorzio Salernitano (ATACS) per la copertura di un posto di Capitecnico di prima classe.

Laureatosi con 110 e lode presso l'Università di Napoli, l'ing. Lepore è già incaricato dell'insegnamento di Scienza e Matematica presso l'Istituto Tecnico di Potenza. Ci congratuliamo con il giovanissimo professionista, aggiungendo come esempio alla gioventù cavese, e formuliamo voti di mete sempre più grandi.

Al nostro concittadino Cav. Dr. Alfonso Volino, che tante benemeritenze ha acquisito nella direzione dell'Azienda Agricola di Olmobello (Latina), l'Ente Fiera di Foggia ha conferito per l'anno 1978 il premio al merito della Tecnica Agraria, per la di lui « attività, che può essere a ragione additata quale esempio alle nuove generazioni ». Bravo! E sempre ad maiora!

Ricambiamo cordiali saluti a Nunziatino di Maso che ci ha ricordati da Budapest, ai coniugi Giuseppe ed Anna Petrillo che ci hanno ricordati dall'Abetone, ed a Suor Pieremilia Ferrara che si ricorda sempre di noi in ogni sua gita per l'Italia.

Lettere al Castello

A. D. S. — Asti — A voler ricambiare l'acredine della sua rampogna, altri non avrebbe fatto che buttare la lettera nel cestino. Io non sono come gli altri, epperò ho comprensione per il suo risentimento, anche se non approvo la maniera con cui lo ha espresso. Evidentemente ella non ha considerato che il numero di Giugno del Castello aveva carattere quasi esclusivamente elettorale e non portava affatto la rubrica di « Echi e faville », perché non avevo avuto il tempo di rilevare le notizie dall'Anagrafe. Quanto poi il « rinfaccio » che mi fa di una presunta propensione per i Dott., Prof., Cav., Comm. ecc. ecc., mi permetto di dirle che il nostro Don Albino De Pisapia tempo fa mi esprime pubblicamente la sua ammirazione perché conservo egualmente cori nel ricordo e nella considerazione non soltanto i « papaveri », ma anche e soprattutto l'umile gente. Così chiarita la cosa, Le ricambio non i « distinti » saluti, come ha fatto Lei, ma i cordiali saluti da concittadino a concittadino.

PALOMMA NERA...

(Ad una donna che ammiro)
Cantanno pe tte maggio
'na canzuncella allera,
cu 'st'aria fresca vase,
reddenno 'a primmavera!
Pe' mmio a sti campagne,
cu verde, chiare e scure,
cche festa pe l'ammore,

cu' rose, e mille sciure!
E tu - palomma nera -
cu' 'st'uocchie, fute e nire,
cuglienna sciure e rose,
d'ammore cchiu' suspire!
Adolfo Mauro

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 gen. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vesignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE e TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK - RETI e GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato 74 - Tel. 081/909588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
3IG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
« CECCATO » - SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI
Vendita al Corso Umberto I n. 301
Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI
SOGGIORNI - CUCINE COMBINIBILI
VISITATECI!

TIRRENI TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)
84013 CAVA DEI TIRRENI
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304
UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA
Montature per occhiali
delle migliori marche
lenti da vista
di primissima qualità

ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-1975 L. 33.057.140.261

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio,

Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca-

piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PIANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia
MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della
edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi
troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 29 - Telefono 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO